

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem  
fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 20 - Sem. 6.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 30 - 11 -  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2307 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 23 settembre.

### SEISMIT-DODA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22.

Vi presento un grande colpevole, un uomo verso il quale sono rivolti tutti gli attacchi e tutte le censure: il ministro delle finanze. Dal giorno in cui il Seismit-Doda ha proposto l'abolizione del macinato, è diventato bersaglio di tutte le ire; a Destra lo percuotono; a Sinistra vi sono i selliani militanti sotto gli ordini del Nicotera che fanno altrettanto; il Senato che pareva avesse voluto prendere sotto la sua protezione il ministro Cairoli, si è nientemeno che ribellato.

La colpa è grande, non lo nego. I ministri di Destra imponono il macinato coll'apparato delle bajonette e coi colpi di fucile: un ministro di Sinistra invece affronta coraggiosamente la responsabilità di abolirlo. Questa è scelleraggine bella e buona, e per punirlo di tanta audacia si aguzzano da ogni parte gli strali.

Rendo giustizia alla Riforma. Essa è forse la sola che tra gli organi non officiosi ha avuto qualche altro giornale la franchezza di difendere il ministro delle finanze, perchè si è messo sulla via di applicare senza esitazioni il programma della Sinistra. Gli altri gli furon tutti addosso, e non cessan giorno dall'agitare le armi contro di lui.

L'ultima sua circolare fu una nuova occasione alle inevitabili censure. Un ministro di Sinistra che raccomanda l'applicazione della legge in materia d'imposte è l'abominio, l'esecrazione in persona. Gli uni dicono ch'è caduto nel ridicolo; gli altri che ha voluto abbracciare il programma del Sella, e farglisi imitatore; i terzi che ha voluto riparare con poco serio rigore all'imprudenza d'aver abolito il macinato.

Eppure la circolare di cui si tratta è la cosa più naturale del mondo. C'è una imposta che non aggrava nessuno in modo sensibile: il bollo alle ricevute, si limita a pochi centesimi, e chiunque riscuote quattrini non sente il sacrificio di abbandonare quei pochi centesimi per regolarizzare il pagamento e la riscossione. Ma questa è appunto l'imposta che ben pochi vogliono pagare, perchè quella che sfugge agli accertamenti fiscali. I moderati, cui quasi era abitudine fare le leggi per lasciarle dormire quando non potevano riscuote vessatorie, avevan dimenticato quella tassa. In due terzi d'Italia trovate affissi, per esempio, i cartelli d'appigionamento senza il bollo relativo: in quattro quinti dei casi, si fanno i pagamenti e si stendono le ricevute, senza curarsi del bollo che le legalizza.

Ma siccome l'applicare un po' severamente questa legge non riesce né all'oppressione, né al borseggio, eccoti gli organi canini della Destra che strillano. E siccome ogni lieve vantaggio procurato al rario, diminuisce i tetri desiderii della frazione selliana guidata dal Nicotera, eccoti i nicoterini strizzar veleno contro il ministro che ha l'audacia di voler smentire le loro previsioni.

A questo, a nient'altro che a questo, mira la guerra scatenata contro il ministro delle finanze, che la sostiene con rara imperturbabilità.

C'è forse contraddizione? I matti soltanto, o gli uomini di mala fede possono sragionare al punto da dire: vedete gli uomini di Sinistra? come deputati combattono le tasse e le leggi d'imposta; come ministri ne domandano l'applicazione.

La Sinistra non ha combattuto le imposte, che sono una necessità per ogni governo; ma il sistema con cui le imposte venivano applicate. Non ha negato le tasse unicamente per negarle; ma ha combattuto quelle che non toccavano gli abbienti e colpivano le classi più povere e più angariate della popolazione: non ha fatto guerra all'applicazione delle tasse, ma l'ha fatta alla esagerazione del fiscalismo che angariava per angariare, e non aveva nemmeno la giustizia come attenuante del rigorismo esagerato.

Il vero si è che si strilla unicamente per vedere che gli uomini di Sinistra sono uomini di governo, né più né meno di quelli di Destra; e che sanno applicare le leggi finanziarie, quando non riescano eccessivamente ingiuste od eccessivamente fiscali.

Dove sono andate tutte le spogliazioni che facevano tanto strillare per tutte le imposte dirette? Tranne qualche errore per i fabbricati, i quali però vennero sottoposti ad una nuova revisione, non s'odono più né i gridi, né le proteste, per la ricchezza mobile, per il macinato, per gli alcool, per i rigori delle dogane. Eppure le imposte rendono più di prima, e soltanto in due anni e mezzo di governo di Sinistra si sono avvantaggiati circa trenta milioni, come maggior reddito delle imposte.

Questo è il vero delitto che nel Doda si vorrebbe punire. Il delitto di aver mantenuti intatti i redditi dello Stato, di averli migliorati in molte parti, e di volerli rendere più produttivi, senza angariare le popolazioni, onde togliere i balzelli più iniqui e più odiosi. Ma se questo è un delitto, scagliate voi pure la pietra. Se non lo è, come lo credo, lasciamo abbaiare i cani alla luna, ed auguriamo che tutti i ministri delle finanze possano rendersi colpevoli dei delitti per cui il Seismit-Doda è soggetto alle censure selliane e nicoterine.

### IL DISCORSO DI GAMBETTA

Come abbiamo promesso ieri, ecco il discorso che Gambetta ha pronunciato a Romans, piccola città del dipartimento della Drôme, in un'adunanza di oltre seimila cittadini, presieduta dal senatore Malens:

Nel 1871, circostanze eccezionali avendo fatto uscire dalle urne un'assemblea che non rappresentava la Francia, ma le tradizioni dell'antico regime, si udì un motto profetico: «L'avvenire apparterrà al partito più savio e giusto.» La prova è fatta; il partito repubblicano col suo spirito di giustizia e di prudenza ha conquistato il potere ed ha resistito a tutti gli attacchi, a tutte le coalizioni.

Ora che questa vittoria è stata riportata, conviene avvisare al modo che essa porti i suoi frutti.

Abbiamo una costituzione la quale è quello che è: non mi nascondo le sue imperfezioni, ma sta in fatto che essa ci ha preservato da un appello alla forza.

Furono negli ultimi tempi sparse delle voci allarmanti. Si diceva che il primo funzionario della Repubblica, se le elezioni senatoriali riuscivano in senso repubblicano, rassegnerebbe il proprio mandato.

I propagatori di queste voci hanno sbagliato il calcolo.

I mandatarî vigilanti che il paese ha scelto, non gli permettono di nutrire inquietudine alcuna per ciò che riguarda la vacanza o la trasmissione del potere. Non vi sarebbe l'intervallo d'un giorno fra la dimissione e la sostituzione, né sorgerebbero da alcuni lati ambizioni personali. (Grida di Bravo!)

D'altronde, nulla ci autorizza a temere una simile debolezza, essa sarebbe contraria al dovere. Colui che è investito di tale funzione deve restare al suo posto fino alla fine; e quando verrà l'ora fissata dalla costituzione, quando la trasmissione del potere si compirà moralmente, senza scosse, pel solo effetto dell'evoluzione prevista e regolata dalla legge, allora verrà dimostrato il movimento fatto dall'opinione: avrete progredito. No, il presidente non si ritirerà, egli non può ritirarsi, egli non ha alcun interesse a ritirarsi.

Noi abbiamo dunque finito la prima tappa. Ve ne sono certo altre da affrontare. La situazione attuale non è per me la realizzazione definitiva dei nostri principii.

Ma noi possiamo vedere fin d'ora quali sieno le riforme che sono immediatamente realizzabili, qual è il mandato immediato che potete dare ai vostri senatori.

L'amministrazione sta rinnovellandosi.

È necessario ch'essa sia completamente repubblicana; poichè la Francia non è disposta a tollerare ancora a lungo questa contraddizione d'un governo acclamato da tutti, voluto da tutto il paese, e che non è contrastato che dai suoi funzionari. (Risate e acclamazioni).

So bene che le consarterie reazionarie si sono succedute al potere, e che codesta gente, col disinteresse solito ha accaparrato tutti i posti

grandi e piccoli, senza contare quelli che hanno creato a bella posta i loro amici. Bisogna quindi procedere al rimpiazzo dei funzionari ostili alla Repubblica, ed allora questa ammirabile amministrazione francese, così perfetta nella sua unità contribuirà a rifare la Francia nella sua integrità morale, sociale e politica. (Vivi applausi).

La nostra attenzione deve portarsi benanco sull'esercito, la cui riorganizzazione è in corso. Esso è il fiore della Francia, la preoccupazione maggiore dei vostri rappresentanti. Vi sono in gioco interessi morali e materiali di primissimo ordine. Già molto è stato fatto, e domenica scorsa, alla grande rivista di Vincennes, ho visto spargere più d'una lagrima di tenerezza. Era la prima volta che i nostri giovani riservisti marciavano nei ranghi, e che si poteva constatare la fierezza, il sentimento nazionale che li anima.

Si è sentito in quel giorno che l'esercito non era più esposto al pericolo di divenire, fra mani scellerate un istrumento d'oppressione, e ch'esso non deve servire più ormai che all'onore e all'indipendenza della Francia. La politica non deve introdursi nell'esercito, ma bisogna che la legge vi regni, ch'essa vi sia rispettata, applicata a cominciare dagli infimi per arrivare fino ai grandi comandi. (Bene).

Non conosco missione più grande, più augusta di quella del magistrato. Non io certamente vorrei diminuire l'autorità delle sue decisioni; e sono lo dichiaro altamente - partigiano dell'immovibilità della magistratura. Rinunziare a tale garanzia, mi parrebbe esperimento pericoloso. Ma non è ammissibile che un corpo, legatoci da un governo caduto nel fango, e colpito d'indegnità politica e morale, sussista tutto intero senza ottenere l'investitura del governo nuovo: ciò sarebbe andar contro la forza degli avvenimenti, contro la natura stessa dello stato sociale.

È per salvare la magistratura, per salvare il principio dell'immovibilità compromesso da eccessi di zelo, che io domando si faccia una cosa giusta, morale, e che il governo si procuri quelle garanzie legali, che furono prese dai governi che lo precedettero. (Applausi prolungati).

La questione clericale, ossia la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, s'impone a tutte le altre, tutte le tiene in sospeso.

È ivi che si rifugia e si afforza lo spirito del passato. Io denuncio il pericolo ogni giorno maggiore che fa correre alla società moderna, lo spirito ultramontano, lo spirito del Vaticano, lo spirito del Silabo, il quale non fa altro che speculare sull'ignoranza per giungere ad asservire il mondo. (Ripetute salve d'applausi e acclamazioni che durano parecchi minuti).

Ho parlato dei rapporti fra la chiesa e lo Stato. Dovrei dire, per essere corretto, le chiese; ma dal punto di vista nazionale e di governo, non c'è che l'ultramontanismo che s'ostina a creare imbarazzi al governo, ad osteggiarlo. Quando esamino le usurpazioni incessanti commesse dall'ultramontanismo, le invasioni che fa ogni giorno nel terreno dello Stato, ho il diritto di dire: il pericolo sociale è là. (Nuovi applausi).

Lo spirito clericale cerca d'infiltrarsi dappertutto, nell'esercito, nella magistratura ed in ciò di particolare che gli è sempre allorquando la patria è in basso, che il gesuitismo si rialza. (Bravo!) Ah! lungi da me l'idea di volere respingere la libertà di coscienza; ma i ministri della religione hanno dei doveri verso lo Stato! Ciò che noi vogliamo esigere è precisamente il compimento di questi doveri. Non è tanto del clero secolare ch'io parlo; esso è piuttosto oppresso che oppressore; ma parlo specialmente di quelle migliaia di preti multicolori che non hanno patria, e che, se pure ne hanno una, questa riposa sull'ultima collina di Roma.

Applicate le leggi, ma tutte le leggi e sopprimete i favori. Se la legge verrà applicata, l'ordine rientrerà in Francia, senza persecuzioni e facendo rivivere semplicemente la tradizione che è regnata dall'aurora della rivoluzione del 1789, sino agli ultimi splendori del 1848. Esse sono state abbandonate il giorno funesto in cui, in dicembre, si vide il ripugnante connubio dei mitra-gliatori e di coloro che benedicevano ai mitra-gliatori. (Applausi).

Bisogna sopprimere i favori; giacchè sono i privilegi che formano la metà della forza di quelli uomini. Essi non vivono che della pubblica credulità. Il giorno in cui non avranno più credito, essi non troveranno più la credulità.

Si, o signori, bisogna che ognuno rientri nel diritto comune; bisogna fare del servizio obbligatorio un fatto reale, rivedendo, correggendo il volontariato, e facendo che le vocazioni non si pronuncino che dopo che siano soddisfatta la prima di tutte le vocazioni, quella di servire alla patria.

Quanto all'istruzione pubblica, essa deve essere la passione dei vostri legislatori, dei senatori, dei deputati, dei funzionari. Essi hanno per dovere di fare del popolo francese il più colto, il più istruito, il più artista di tutti i popoli, e per ottenere questo risultato, è indispensabile come in tutti gli altri casi, dare lo scacco al clericalismo. Bisogna aprire la ragione ai nostri figli, non deporre nel loro spirito che delle nozioni sane e sicure, per attivare il progresso della ragione pubblica, dar loro le nozioni del nostro diritto pubblico, apprendere loro il dovere di cittadini; per farne, non degli scienziati, ma degli uomini sensati e dei patrioti.

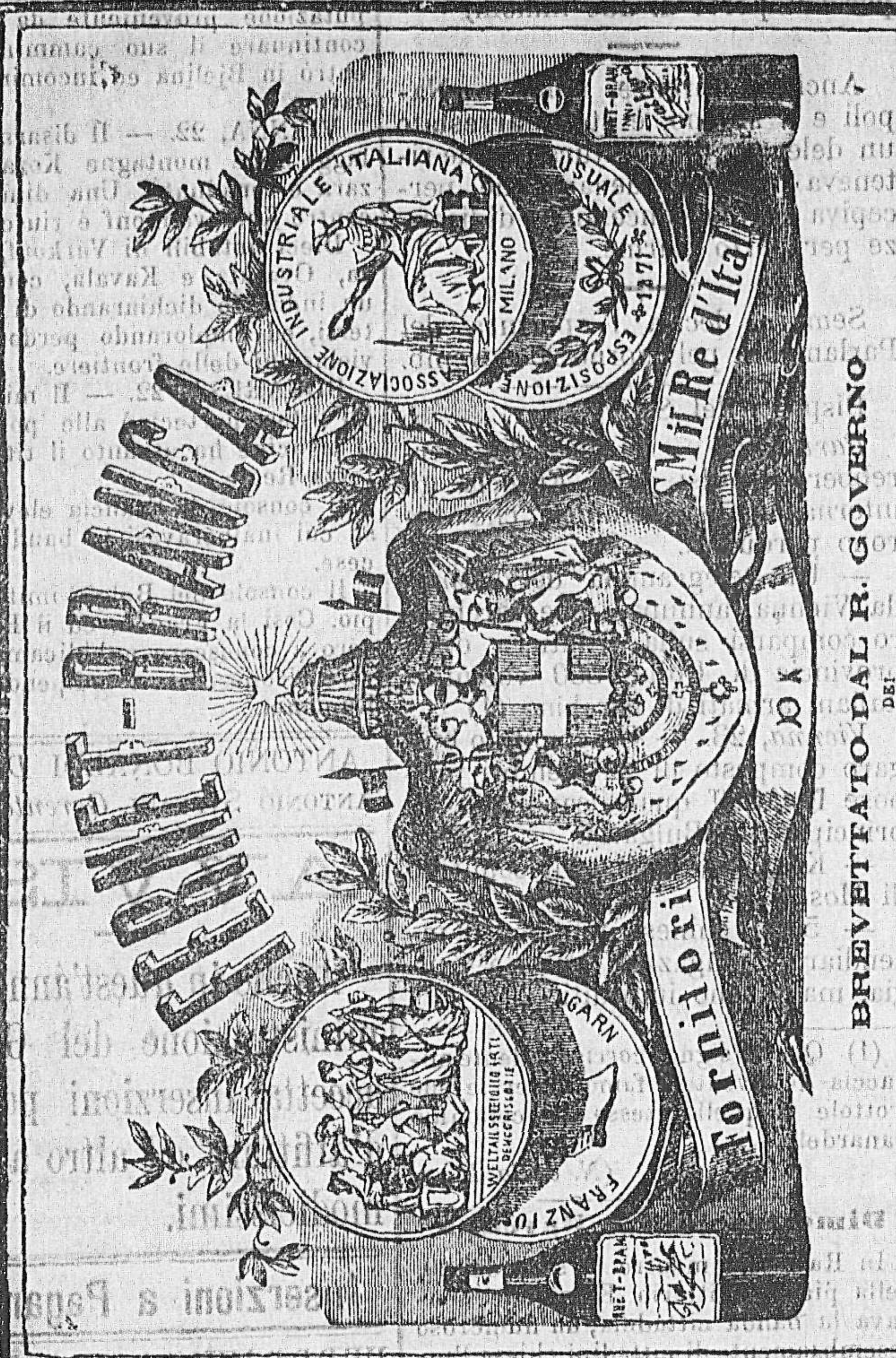
Bisogna associare a questo successo i due sessi, perchè le donne non restino estranee né ai nostri principii né alle nostre idee; bisogna unire gli spiriti se vogliono ravvicinare i cuori. Bisogna moltiplicare le scuole professionali o piuttosto le scuole di tirocinio, dare contemporaneamente la coltura dello spirito e l'abilità della mano. In questo modo soltanto si renderà facile la soluzione di quei molteplici problemi che s'impongono all'attenzione della società contemporanea.

L'istruzione secondaria deve essere posta sotto la direzione dello stato. Noi non dobbiamo lasciare nelle nostre scuole bestemiare la nostra storia: occorre che ai figli della Francia, sia data una educazione francese. (Applausi).

Voi sapete quale nuova breccia hanno aperta i nemici dello stato nell'in-







**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo SPECIOSO di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidir per più o minor tempo i comuni ammalanti; ordinariamente disgiusti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidir loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. La fede di che rilascio il presente.

**Luigi Branca**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei gravitissimi di 450 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendone uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. Carlo Vettorelli** — **Dott. Giuseppe Fellegara** — **Dott. Luigi Alfieri** — **Mariano Tofarelli**, Economo provvisore.

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, **Fellegara** ed **Alfieri**.

Per il Consiglio di sanità — **Cav. Margotta**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.**

Si dichiara esteri: esposito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

**Collegio - convitto Schiantarelli in Asola**  
(Provincia di Mantova Anno Scolastico 1878-79)

Questo Collegio fondato e mantenuto colla sostanza del legato Schiantarelli è di proprietà del Municipio di Asola che lo amministra direttamente. — Pensione L. 460 — Scuole Elementari Urbane, Ginnasio completo, Scuole tecniche pareggiate alle Governative. Direttore stipendiato dal Comune. Si spediscono i programmi a chi ne fa richiesta al Sindaco. (1812)

Non più Mercurio. — Non più Copiave. — Non più Cubebe.

**INIEZIONE PEYRARD**  
FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFER** successore **BEGGIATO**. (3)

**NON PIU' FEBBRI**  
VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe. Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Badia, Boccali — Mantova, Dalla Chiara Carnevali — L'ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tribano Dal Molin — Bellolenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Pelizzaro.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

**San. Dott. Mascionelli Med.** — **Giusep. Dott. Negri Med. Primario** 1798

**DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA**  
Roma, 27 Settembre 1875.

**GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'**

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, O-livi, Prati, Lino, Canape, Gelsio, Ortazie, ecc., ecc.**

Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù**.

Analisi fatta per cura del **Governo e della Compagnia**.

I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata**.

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, **unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù**. (1797)

**FERRO BRAVAIS**  
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate  
IL SOLO ESSENTE DI QUALSIASI ACIDO  
Senza odore e senza sapore

Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annarisco mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

QUANTUM RADICALMENTE:  
**ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.**

È il più economico dei ferruginosi, poiché un litro dura più di un mese.

**R. BRAVAIS e C.**, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie. (Disfidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invo gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da **A. Manzoni e C.** Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio, Zane Pianeritti, Mauro e C.** — **Kofer succ. Beggiato**. (11)

**L'Anisine Marc**

Questo celebre antineuralgico del dottor **JOCHELSON** è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nei vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi **JOCHELSON et C.** 39, r. Richer Parigi — Milano presso **A. MANZONI e C.**, e nelle principali farmacie.

Vendita, in Padova nelle farmacie **Cornelio, Roberti, Kofer**, successore **Beggiato**. (10)

**VINCITE SICURE AL LOTTO**  
METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE  
PER GIUCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO  
PREZZO LIRE 2

**CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA**  
PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3	Tabelle per l'estratto fisso L. 2
Tabelle per l'ambo » 3	Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno » 2	Tutte le tabelle per sole » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'agenzia libraria, diretta dal sig. **Giovanni Antonio Melis**, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)